



DIOCESI MASSA CARRARA - PONTREMOLI  
Ufficio EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

# *Quinta Veglia di Quaresima*

*QUINTA SETTIMANA 26 marzo – 1 aprile*



## *VITA*

## **Carissimi amici ed amiche,**

*con il mercoledì delle Ceneri, ha inizio la Quaresima, tempo così significativo dell'anno liturgico che ci richiama a vivere e a partecipare al dolore di Cristo e ci preannuncia la gioia della Resurrezione.*

*“Ecco il tempo propizio, ecco i giorni della salvezza”.*

*Con tale esortazione la liturgia ci introduce in questo santo kairos, invitandoci a viverlo in "novità di vita" e a riflettere sia personalmente sul disegno di amore di Dio, rivelato in Cristo, sia come Chiesa che si lascia purificare da Lui, nostro sposo.*

*Il tempo quaresimale ci ricorda i quaranta giorni che il Signore ha trascorso nel deserto, dopo il Suo battesimo nel Giordano e prima del Suo ministero pubblico e pone in luce due Sacramenti che sono il fulcro della celebrazione quaresimale: il Battesimo e la Riconciliazione. Il primo evidenzia il nostro incontro con Cristo che ci eleva alla vita divina, vita che dobbiamo mantenere e perfezionare attraverso una fede convinta e praticata, così da resistere alle seduzioni del male; la seconda è il ritorno consapevole a Lui con propositi di bene.*

*Il Signore nella Sua misericordia ci aspetta con pazienza, ci chiama, ci giustifica e conforta, ci dona la Sua pace; e con la pace nel cuore possiamo divenire, a nostra volta, portatori di pace là dove Dio ci chiama.*

*Rinnoviamo allora il desiderio di migliorarci ed impegnarci a seguire Cristo con tenace fedeltà, affidandoci a Lui e al Suo Vangelo che trasforma ed illumina: nella Sua persona abbiamo la Parola definitiva di Dio, la Verità e l'esempio a cui ispirare tutta la nostra vita. Teniamo sempre presente che il Signore "dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. [...] Quanti sperano nel Signore mettono le ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi"(Is 40,29.31).*

*Per dare a tutti la possibilità di una partecipazione comunitaria alla Quaresima e nella fiducia che per molti fedeli questo tempo possa assumere il rilievo voluto dalla Chiesa, come commissioni dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi che si occupano della Catechesi Adulti, dello 0-6 anni e dell'Inclusione, proponiamo un itinerario composto da **cinque veglie di preghiera** così da vivere insieme, anche se in diversi modi e momenti, il cammino che ci porta alla santa Pasqua in continuità con quello già intrapreso in Avvento.*

**“È GESÙ LA NOSTRA SPERANZA DI PACE”** è il tema per questa Quaresima. *A sottolineare che nell'attuale momento storico contraddistinto da guerre sempre più feroci e da situazioni sociali ed umane insostenibili, il cristiano è chiamato a testimoniare che questa speranza di pace trova risposta solo in Gesù.*

*“Sono in pace con l'altro perché ho incontrato il Signore ed allora ho scoperto che l'altro è mio fratello”.*

*Queste veglie vogliono essere un'opportunità, un'opportunità di prendere in esame*

*il nostro rapporto con Dio e di quanto i nostri cuori battano all'unisono con il Suo. Perché come diceva san Giovanni Paolo II «Dove il cuore dell'uomo si riempie dell'Amore di Dio, si apre all'amore del fratello e diventa capace di costruire la storia secondo il disegno divino!»<sup>1</sup>.*

*Tenendo presenti le letture del vangelo proposte per le cinque domeniche di quaresima, i temi per le veglie ci aiuteranno ad interiorizzare che Gesù:*

- 1. attraverso il resistere alle tentazioni*
- 2. attraverso l'ascolto*
- 3. dissetandoci*
- 4. aprendoci gli occhi*
- 5. facendoci fare esperienza di vita*

*riesce a ristabilire l'ordine che gli uomini, allontanandosi dal vangelo, perdono.*

*La struttura delle 5 veglie è molto semplice:*

- Canto
- Introduzione al tema
- Invocazione allo Spirito Santo (*preghiera o canto*)
- Lettura di un brano del Vangelo (*i vangeli delle 5 domeniche di Quaresima*)
- Momento di riflessione (*attraverso episodi della vita di santi*) intervallata da momenti di silenzio
- Salmo che apre alla lode da recitare a cori alterni (*liberamente tratti da Salmi d'oggi di Sergio Carrarini*)
- Preghiere spontanee
- Padre Nostro
- Preghiera finale
- Canto

*All'interno delle veglie saranno indicati dei canti, ma ogni comunità è libera di scegliere i canti che ritiene più adatti al momento e/o più noti dalla comunità stessa.*

*Proponiamo inoltre alcuni segni che, accompagnando l'ascolto degli episodi di vita dei santi, ne sottolineino e ne rafforzino il messaggio.*

*Sottolineamo inoltre che nella preparazione delle veglie è stata data particolare attenzione all'inclusione attraverso l'uso di un linguaggio scritto che aiuti la lettura.*

*Questa proposta vuole semplicemente essere uno strumento a servizio delle*

---

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera per la XXIV Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo*, Roma, 28 aprile 2001.

*parrocchie. In prospettiva sinodale, segno di una Chiesa che cammina insieme verso la Santa Pasqua, ogni singola comunità e/o gruppo associativo potrà adattare le veglie ai percorsi già programmati.*

SETTIMANA	PERIODO	VANGELO	TEMA
I settimana	26 febbraio – 4 marzo	Mt 4,1-11 <i>Le tentazioni nel deserto</i>	Resistere alle tentazioni
II settimana	5 - 11 marzo	Mt 17,1-9 <i>La Trasfigurazione</i>	Ascolto
III settimana	12 - 18 marzo	Gv 4,5-42 <i>La Samaritana</i>	Dissetare
IV settimana	19 - 25 marzo	Gv 9,1-41 <i>Il cieco nato</i>	Aprire gli occhi
V settimana	26 marzo - 1 aprile	Gv 11,1-45 <i>La resurrezione di Lazzaro</i>	Vita

## **CANTO: *Vieni, vieni Spirito d'Amore***

### **INTRODUZIONE AL TEMA**

I temi del percorso quaresimale proposto nelle due precedenti domeniche convergono come sintesi nella celebrazione della quinta domenica: Gesù, sorgente dell'acqua viva e della luce è colui che ridona la vita a chi crede in Lui.

La risurrezione di Lazzaro è uno dei "segni" con i quali l'evangelista Giovanni presenta Cristo, vincitore della morte.

Gesù andava sovente a Betania in casa dei suoi amici: Lazzaro, Marta e Maria. Il vangelo precisa che Maria è colei che cospargerà di profumo prezioso i piedi del Maestro nei giorni della passione, quasi a coinvolgere nel sapore dell'amicizia che Gesù sa offrire a chi lo ascolta. Luca infatti, nel suo vangelo, racconta che Maria, seduta ai piedi di Gesù, è attenta alla sua parola e di fronte alle lamentele di Marta, rimasta sola a preparare la mensa, ricorda che Maria si è scelta la parte migliore.

Ora Lazzaro, che Gesù ama, è malato e le sorelle glielo fanno sapere, perché desiderano la Sua presenza in un'occasione tanto dolorosa.

La notizia arriva a Gesù mentre si trova lungo il Giordano, e quando Lazzaro muore Egli lo intuisce e lo dice, quasi per esprimere l'intensa comunione con l'amico.

Gesù amava Marta, sua sorella Maria e Lazzaro. Ma non sono questi sentimenti di umana amicizia a far correre Gesù a Betania; per l'evangelista Giovanni bensì il fatto che questo episodio sia un'occasione per manifestare la gloria di Dio.

Neppure i discepoli, che Gesù aveva esortato a "svegliare" Lazzaro, comprendono il senso di ciò che sta per compiere.

Nel trambusto generale Egli rivela la Sua divinità trascendente, il Suo mistero di "risurrezione e di vita"; ma, al tempo stesso, si rivela profondamente umano: davanti alla tomba dell'amico, infatti, scoppia in pianto e grida a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori».

Lazzaro esce dal sepolcro. Le bende della morte si sciolgono e l'uomo ritorna in vita.

## **INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO**

Per entrare in clima di preghiera bisogna prima di tutto svuotarsi: dimenticare cioè tutti quei pensieri in più, quelle preoccupazioni, fare silenzio, molto silenzio, perché è nel silenzio che si riesce ad ascoltare chiaramente la Sua voce.

Vi sono dei momenti Signore, in cui si spengono i rumori, in cui cessano le parole, in cui rimane solo la voce del silenzio, che è la Tua voce, Signore.

È l'ora in cui mi attendi; è l'ora in cui mi chiami; è l'ora in cui mi parli, in cui fai risuonare nel mio intimo il Tuo messaggio.

Quello che, nel rumore troppo intenso non sono riuscito a sentire, Tu lo dici ora e Ti fai comprendere.

Che il tempo del silenzio e del raccoglimento mi colmi di Te.

Che il mio silenzio sia accoglienza alla Tua parola, accoglienza alla Tua presenza.

Che possa diventare un'espressione d'amore, dell'amore che tace.

Signore, questo tempo di preghiera sia davvero un'occasione per conoscerTi sempre più attraverso per giungere così alla contemplazione del Tuo volto.

## **PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO**

Sono qui per elevare, insieme ai fratelli, la comune preghiera al Signore. Desideriamo affidarci a Lui, che è via, verità e vita, per imparare ad amarLo di più e per imparare a coltivare in noi l'amore, colonna portante del comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato prima di morire.

Invochiamo insieme lo Spirito Santo perché apra la nostra mente alla comprensione della Parola di Dio e ci introduca in un clima di preghiera

Spirito di Dio, vieni ad aprire sull'infinito  
le porte del nostro spirito e del nostro cuore.

Aprile definitivamente  
e non permettere che noi tentiamo di richiuderle.

Aprile al mistero di Dio  
e all'immensità dell'universo.

Apri il nostro intelletto  
agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.

Apri il nostro modo di pensare  
perché sia pronto ad accogliere i molteplici punti di vista diversi dai nostri.

Apri la nostra simpatia  
alla diversità dei temperamenti e delle personalità che ci circondano.

Apri il nostro affetto  
a tutti quelli che sono privi di amore e a quanti chiedono conforto.

Apri la nostra carità  
ai problemi del mondo e a tutti i bisogni della umanità.

p. Jean Galot sj

### **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DEL VANGELO: Gv 11,1-45**

<sup>1</sup>Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. <sup>2</sup>Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

<sup>4</sup>All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

<sup>5</sup>Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. <sup>6</sup>Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. <sup>7</sup>Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

<sup>8</sup>I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

<sup>9</sup>Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; <sup>10</sup>ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

<sup>11</sup>Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

<sup>12</sup>Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà».

<sup>13</sup>Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

<sup>14</sup>Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto <sup>15</sup>e io sono contento

*per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».*

<sup>16</sup>*Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».*

<sup>17</sup>*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.*

<sup>18</sup>*Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri* <sup>19</sup>*e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.* <sup>20</sup>*Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.* <sup>21</sup>*Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!* <sup>22</sup>*Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».*

<sup>23</sup>*Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà».*

<sup>24</sup>*Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».*

<sup>25</sup>*Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in Me, anche se muore, vivrà;»* <sup>26</sup>*chiunque vive e crede in Me, non morirà in eterno. Credi questo?».*

<sup>27</sup>*Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

<sup>28</sup>*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama».* <sup>29</sup>*Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.* <sup>30</sup>*Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.* <sup>31</sup>*Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.*

<sup>32</sup>*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».*

<sup>33</sup>*Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato,* <sup>34</sup>*domandò: «Dove lo avete posto?».*

*Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».*

<sup>35</sup>*Gesù scoppiò in pianto.*

<sup>36</sup>*Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!».* <sup>37</sup>*Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*



<sup>38</sup>Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.

<sup>39</sup>Disse Gesù: «Togliete la pietra!».

Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

<sup>40</sup>Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

<sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

<sup>43</sup>Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

<sup>44</sup>Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare».

<sup>45</sup>Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in Lui.

## **CANONE: Laudate omnes gente**

### **RIFLESSIONE GUIDATA** (dagli scritti del Beato Luigi Novarese)

Leggiamo ora alcune riflessioni del Beato Luigi Novarese.

*Beatificato l'11 maggio 2013, Monsignor Luigi Novarese ha dato inizio a un'esperienza che nessuno prima aveva fatto: organizzazione di corsi di esercizi spirituali per malati e disabili.*

*La sua personale esperienza di sofferenza, vissuta nell'infanzia, lo rese molto sensibile al dolore umano.*

*La missione sacerdotale a cui Dio lo ha chiamato è stata quella di affrontare la domanda angosciosa del mondo sul perché della malattia e della sofferenza (domanda che da sempre rischia di separare l'uomo da Dio), facendo leva sui valori dello spirito della persona sofferente; valori che, insieme alle migliori cure dettate dalla scienza medica, fanno del percorso verso la guarigione un'esperienza dal senso profondamente ricco e umano. Lo spirito può diventare così cura per il corpo.*

*Fondò i Silenziosi Operai della Croce e il Centro Volontari della Sofferenza.*

Sottolinea il beato Luigi Novarese che la sofferenza ha valore: infatti dopo la sofferenza della croce.....arriva il momento della resurrezione, il momento della gioia piena, non come fatto oggettivo, ma come sentore spirituale di cambiamento della percezione del dolore e della sofferenza che portano ad una elevazione spirituale, ad una dimensione di preghiera per gli altri, di testimonianza, di evangelizzazione di chi sta accanto/vicino al malato.

Il dolore è sempre compagno di vita.

Ma tutti noi dobbiamo aprire il cuore alla fede ed alla gioia: il dolore è stato vinto! Oltre la morte c'è la continuità della vita.

Noi possiamo dunque vivere una vita piena, gioiosa, felice, senza separazione.

Perché devi aprire il cuore alla fede ed alla speranza.

**SEGNII:** *Delle bende e un bulbo in parte fiorito, con il verde che spunta*

Le bende sono segno della malattia, della sofferenza che Gesù ha vinto per sempre (di Lazzaro Gesù dice: «*Liberàtelo e lasciàtelo andare*»), mentre il bulbo ci ricorda che tutti abbandonandoci all'amore e alla volontà di Dio, siamo chiamati a sbocciare e portare ovunque "il buon profumo di Cristo".

### **BREVE PAUSA DI SILENZIO (musica di sottofondo)**

"L'ammalato deve diventare strumento di evangelizzazione, di sostegno del fratello sofferente, deve essere strumento di luce dove vive perché è lui che deve trasformare il suo ambiente"

Come Gesù ci insegna a vivere il dolore accettando la realtà della vita con fiducia e speranza, così il beato Luigi Novarese, educa i malati e i disabili a valorizzare le loro sofferenze all'interno di un'azione apostolica portata avanti con fede e amore per gli altri. Vivendo una vita nuova.

Il fisicamente sano diviene prossimo del malato e il fisicamente malato sanifica il prossimo, testimoniando che Dio c'è e salva il vero malato....cioè il malato spirituale!

"L'ammalato viene posto in piano di lavoro, cooperazione con la Redenzione, consapevole della sua responsabilità di continuatore della passione di nostro Signore Gesù Cristo"

La persona sofferente non è solo “oggetto di carità e assistenza e cure” ma diventa “soggetto attivo” nell’opera di evangelizzazione, soggetto chiamato anche lui come gli altri a:

- Scoprire e vivere la propria vocazione nella Chiesa
- Inserirsi, secondo le proprie possibilità e capacità, nella famiglia, nella società e nella Chiesa
- Dare testimonianza

### **BREVE PAUSA DI SILENZIO (musica di sottofondo)**

Nella vita ci sono momenti di sofferenza, ma abbandonandoci alla volontà di Dio che è amore, siamo destinati a una vita rinnovata, migliore. Come è stato per Gesù Cristo, come per Lazzaro, dopo la loro sofferenza e dei propri familiari che hanno condiviso il dolore.....ecco che sia per i sofferenti che per i loro familiari crescono e cambiano prospettiva, vivono una vita nuova, in una nuova dimensione, un rinnovamento della concezione della vita che porterà nuovi frutti agli altri. Una vita che non è essere sani, belli e sempre in prima linea, ma una vita che è dono continuo agli altri e a Dio nella semplicità anche del dolore.

“Una persona ammalata, disabile, può diventare sostegno e luce per altri sofferenti, trasformando così l’ambiente in cui vive.”

“Il chicco di grano per portare frutto, deve lasciarsi perdere, deve rimanere per lungo tempo nell’umido, freddo delle zolle e deve cooperare con l’elemento che l’avvolge (l’Amore di Dio), a scapito dell’involucro che racchiude il seme di vita, per continuare così a vivere, rivedere ancora la volta celeste e moltiplicare la vita. Accettare la volontà di Dio.

Ecco allora la vita nuova che, come un germoglio, ci fa fare capolino dalla terra buia per rivedere la luce del sole, risentire il suo calore, lasciandoci perdere a noi stessi per incontrare di nuovo in mondo e donarci nuovamente.”

### **SILENZIO PER LA RIFLESSIONE (musica di sottofondo)**

 **CANONE: *Ubi caritas***

## **SALMO: *Discepolo e annunciatore del Signore***

Il salmista ci propone le due dimensioni fondamentali della scelta di un credente, quelle che siamo soliti chiamare sequela e missione.

Al termine di questo breve percorso di riflessione per avvicinarci più consapevoli all'immenso dono che ci viene offerto nella Pasqua del Signore, riandiamo col pensiero alle radici della nostra fede e rinnoviamo la scelta di sequela del Signore con un impegno chiaro e personale, superando quel senso di paura, di incertezza che a volte può nascerci dentro.

Ho cercato, da sempre cerco il Signore;  
sempre ho sentito il bisogno  
di autenticità e di radicalità  
e il Signore mi ha illuminato.

Dal buio dell'incertezza e del dubbio,  
mi ha fatto progressivamente risalire  
alla luce di un incontro personale,  
alla terraferma di una fiducia operosa.

Quanti segni mi hai dato Signore,  
di questa Tua premurosa presenza!  
Quante persone mi sono state di stimolo  
con le loro scelte coraggiose e sofferte.

Pazientemente mi hai guidato a capire  
che non sono le lunghe e regolari preghiere,  
messe devozioni o penitenze  
quello che Tu mi chiedi per prima cosa.

Tu chiedi, vuoi da un discepolo  
l'ascolto quotidiano della Parola  
un atteggiamento di lode della Tua presenza nei fatti della vita  
e un amore di servizio ai fratelli.

Per questo ora mi sento di dirTi,  
illuminato dal Tuo Spirito:  
"Eccomi, sono Tuo servo, Tuo amico,  
voglio essere Tuo discepolo per sempre!".

Voglio seguirTi più da vicino,  
voglio farTi conoscere agli uomini  
specie a quelli che ancora non Ti conoscono.  
Voglio vivere in pienezza il mio Battesimo!

### **PREGHIERE SPONTANEE**

“Voglio essere tuo discepolo per sempre”. Così abbiamo pregato. Così ci siamo impegnati.

Abbiamo ascoltato come Gesù davanti alla fede certa e incrollabile dei suoi amici, abbia ridato vita al loro fratello Lazzaro morto da ormai quattro giorni, perché Lui è il Dio della vita, della salvezza, della rinascita...

A noi rivolge lo stesso invito: “Abbiate fede!...”.

Crediamo in Lui, nel Suo sostegno.

Cominciamo a togliere dalla nostra vita le pietre di tutto ciò che sa di morte: ad esempio, l'ipocrisia in cui si vive la fede, la critica distruttiva, la calunnia, l'emarginazione,...

Cristo è vita e chi lo accoglie vive.

Liberamente allora traduciamo in preghiera comunitaria ciò che il Signore ha donato a ciascuno perchè nella condivisione diventi preghiera di lode.

*Ad ogni preghiera rispondiamo:*

**Signore della vita, ascoltaci**

### **PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO**

#### **PREGHIERA FINALE**

O Dio, amante e fonte della vita,  
noi ti lodiamo, ti glorifichiamo,  
ti diciamo la nostra gratitudine ammirata e gioiosa  
per il dono della nostra vita  
e per il dono della vita di ogni uomo,  
anche di chi sente la vita  
solo come un peso ed una croce.

Noi crediamo, o Signore,  
che nessun uomo viene al mondo per caso,  
ma che ogni uomo è sempre il termine vivo e personale  
del Tuo amore di Creatore e di Padre.

Da Te illuminati, o Luce del mondo,  
fa che sappiamo scorgere il riflesso  
dello splendore del Tuo volto,  
di Te o Dio che sei Bellezza infinita,  
sul volto di ogni uomo,  
sul piccolo volto che si sta formando del bambino non ancora nato,  
sul volto triste di chi è colpito dalla malattia e dal dolore,  
dalla solitudine e dall'emarginazione,  
sul volto stanco dell'anziano e di chi sta per morire.

Cristo Gesù, che nell'Eucaristia  
memoriale della Tua Croce ci ami sino alla fine  
divenendo per noi Pane di vita e pegno di vita eterna,  
donaci la speranza, l'inventiva, il coraggio,  
la perseveranza e la gioia  
di custodire, di difendere e di promuovere  
la vita umana nelle nostre famiglie,  
nella nostra città, nel mondo intero.

Infondi, Dio d'ogni consolazione,  
la Tua luce e la Tua grazia  
in quanti, medici, infermieri, volontari, genitori,  
spendono ogni giorno le loro energie  
al servizio amoroso delle membra sofferenti  
del Tuo Corpo, che è la Chiesa.

O Maria, Immacolata e piena di grazia sin dal concepimento,  
tu che con il tuo "sì" umile e grande  
sei diventata, per opera dello Spirito Santo,  
Madre dell'Autore della vita,  
fa che ogni mamma in attesa  
senta rivolta a sé la parola dell'angelo

"Benedetto il frutto del tuo seno",  
e a tutti noi dona di servire la vita di ogni nostro fratello  
così da raggiungere la pienezza della gioia e della vita  
nell'eterna comunione d'amore del Padre,  
del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

*Mons. Dionigi Tettamanzi*

 **CANTO FINALE: *Madre, io vorrei***